

Adriana Valerio

MISERICORDIA

NEL CUORE
DELLA RICONCILIAZIONE

ESH



gabriellieditori

LA COLLANA ESH

si propone il compito di fare luce su parole e pensieri del cristianesimo, facendole passare attraverso il fuoco, in ebraico Esh, di una loro rilettura che, tenendo conto delle diverse prospettive dell'oggi, sappia anche rendere la pienezza della loro storia e tradizione, del loro presente e del loro futuro.

Titoli pubblicati:

Matthew Fox
Preghiera

Paolo Farinella
Peccato e perdono

Adriana Valerio
Misericordia

Titoli in preparazione:

Andrea Grillo
Iniziazione

Martino Signoretto
Fede

Adriana Valerio

MISERICORDIA

NEL CUORE DELLA RICONCILIAZIONE



© Il Segno dei Gabrielli editori 2015
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (VR)
tel. 045 7725543 fax 045 6858595
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6099-270-3

Illustrazione copertina
Annalisa Gatto

Progetto grafico
Lucia Gabrielli

Stampa
Il Segno dei Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (VR)
Settembre 2015



Per la produzione di questo libro è stata utilizzata esclusivamente energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ed è stata compensata tutta la CO2 prodotta dall'utilizzo di gas naturale.

INDICE

PREMESSA	7
----------	---

Capitolo 1

COS'È LA MISERICORDIA	9
<i>Un amore che libera</i>	10
<i>Un patto d'amore fedele</i>	11
<i>Un amore che accoglie: l'utero di Dio</i>	12
<i>L'amore che salva</i>	13
<i>Guarire le ferite</i>	14

Capitolo 2

IL VOLTO DI DIO	19
<i>Le parabole della Misericordia (Lc 15)</i>	19
1. <i>La pecora smarrita o... il pastore premuroso</i>	20
2. <i>La moneta perduta o... la donna che tenacemente cerca</i>	21
3. <i>Il figlio perduto o... il Padre misericordioso</i>	23
<i>Fare festa</i>	25
<i>Il patriarcato infranto</i>	26
<i>Sulla croce</i>	28

Capitolo 3

BEATI I MISERICORDIOSI	31
<i>La misericordia del samaritano (Lc 10,25-35)</i>	32
<i>Padre... perdona i nostri peccati (Lc 11,1-4)</i>	35
<i>Francesco d'Assisi, uomo della misericordia</i>	36
<i>Le opere di misericordia</i>	38

Capitolo 4

IL GIUBILEO: NEL CUORE DELLA RICONCILIAZIONE	41
<i>L'anno di grazia</i>	41
<i>Il Giubileo della Chiesa</i>	44
<i>Il Giubileo della misericordia di papa Francesco</i>	47

Capitolo 5

LE DONNE DELLA MISERICORDIA	51
<i>L'inferno vuoto</i>	51
<i>Il povero come volto del Cristo</i>	55

Capitolo 6

LA CHIESA CHE ABBRACCIA: UN NUOVO PARADIGMA PER IL MONDO	61
<i>Paladina di atti riconciliativi</i>	61
<i>Maria, mater misericordiae</i>	64
<i>Appendice - La Chiesa madre: catechesi di papa Francesco (10 settembre 2014)</i>	66

Capitolo 7

UN DIO FRAGILE	71
----------------	----

Capitolo 8

LA MISERICORDIA NELLA LETTERATURA BRANI SCELTI	73
<i>Il mercante di Venezia, di William Shakespeare (1597)</i>	75
<i>Il ratto dal serraglio, di Wolfgang Amadeus Mozart (1781)</i>	79
<i>I Promessi Sposi, di Alessandro Manzoni (1827)</i>	83
<i>I Miserabili, di Victor Hugo (1862)</i>	85
<i>Il padrone e il servo, di Lev Tolstoj (1895)</i>	91
<i>Lassammo fa' a Dio, di Salvatore Di Giacomo (1907)</i>	95
BIBLIOGRAFIA MINIMA	99

PREMESSA

L'Ecclesiaste vi chiama Onnipotenza, i Maccabei vi chiamano Creatore, l'Epistola agli abitanti d'Efeso vi chiama Libertà, Baruch vi chiama Immensità, i Salmi vi chiamano Saggezza e Verità, Giovanni vi chiama Luce, i Re vi chiamano Signore, l'Esodo vi chiama Provvidenza, il Levitico Santità, Esdra Giustizia; la creazione vi chiama Dio e l'uomo vi chiama Padre; ma Salomone vi chiama Misericordia, che è il più bello di tutti i vostri nomi. (*I Miserabili*, Parte I, Libro I, cap. V)

Ne *I Miserabili* di Victor Hugo così il vescovo di Digne, mons. Myriel, meditava su Dio e individuava nella Misericordia il suo nome più appropriato, prima di incontrare il galeotto e disperato Jean Valjean e di indirizzarlo, attraverso la riscoperta dei gesti di *benevolenza*, di *dolcezza* e di *pace*, verso una vita riconciliata.

Il *Giubileo straordinario della misericordia* indetto da papa Francesco offre l'opportunità di riflettere sul significato della misericordia e sulle sue implicanze non solo per i cristiani, ma anche per la vita quotidiana di tutte le persone, immerse in un mondo devastato dalla violenza, dagli odi e dalle guerre, che sembrano incapaci di costruire relazioni di solidarietà e di condivisione compassionevole.

Il cosiddetto *Anno santo*, tempo di giustizia e di misericordia, richiama la Chiesa a un rinnovato impegno nei confronti del mondo, per fedeltà al messaggio rivoluzionario di Gesù che, con il suo atteggiamento e le sue parabole, ha consegnato un nuovo volto di Dio, *Padre-Materno*, liberato dalle immagini di un Giudice tiranno e impietoso. E, nello stesso tempo, il Giubileo può diventare un'occasione

per riscoprire il volto dell'umanità che, attraverso gesti di tenera *com-partecipazione*, è in grado di mettere in campo dinamiche di riconciliazione e di pace.

Questo breve saggio è dedicato a mio marito Franco, uomo di misericordia: un raro e prezioso esempio di vita.

Capitolo 1

COS'È LA MISERICORDIA

«Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia».¹

Questa riflessione di papa Francesco, che l'11 aprile 2015 ha indetto su questo tema un Giubileo straordinario, ci offre l'opportunità di riflettere sulla misericordia, parola tanto usata e *abusata* e della quale, tuttavia, abbiamo spesso perso il significato reale, ovvero il valore... il sapore.

In questo libro attraverseremo insieme la sua storia, cercando di capirne le implicanze non solo nella vita cristiana, ma anche nel nostro vivere quotidiano in un mondo che, devastato dalla violenza, sembra non essere più capace di mostrare *volti di misericordia*.

Ma andiamo con ordine ed entriamo all'interno del suo significato etimologico.

La parola italiana, che deriva da termini latini, è composta da *miser* (misero, sventurato) e *cor* (cuore) e significa: «il cuore toccato dalla miseria altrui». In questa accezione la misericordia suggerisce un sentimento di compassione; ma possiamo intenderla solo come pura emozione e semplice movimento del cuore?

Per capirne di più dobbiamo interrogare la Bibbia dal cui contesto è maturata la concezione della misericordia.

¹ PAPA FRANCESCO, Bolla *Misericordiae Vultus*, Giubileo straordinario della misericordia, n. 10.

Un amore che libera

Il testo sacro, come sappiamo, ci offre un ventaglio ampio di significati e quello che noi traduciamo con il termine “misericordia” fa riferimento a parole differenziate (*hesed, emeth, rachamim*) inserite in un più largo quadro di esperienze religiose che aprono ad accezioni e sfumature che ne arricchiscono il senso.

Il Signore disse [a Mosè]: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell’Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso [...]» (Es 3,7-8).

La storia d’Israele nasce da un’esperienza salvifica: dalla liberazione dalla schiavitù per mano di Dio che, mosso a compassione per le sofferenze del popolo oppresso, interviene a liberarlo:

Gridammo al Signore, al Dio dei nostri genitori e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione (Dt 26,7).

Il Dio dell’Esodo, dunque, è un Dio compassionevole che instaura una relazione di amore (l’Alleanza) per guidare il popolo verso la liberazione. È quello stesso Dio creatore che, nonostante l’allontanamento dell’umanità («il peccato delle origini»), ha continuato ad averne cura (*fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì*, Gen 3,21). Non ha ripudiato nemmeno Caino che ha ucciso il fratello (Gen 4,15) e, anche davanti a una crescente decadenza, non ha rinunciato a stringere con l’umanità nuove alleanze: prima con Noè (Gen 6-9), poi con Abramo e Sara, attraverso i quali sono state benedette tutte le genti (Gen 12 ss.) e, infine, con Mosè e i profeti. È Dio che prende l’iniziativa e che ci ama in modo incondizionato.

Il significato religioso che attraversa il testo sacro non è un messaggio di condanna per l'umanità peccatrice, ma, piuttosto, l'annuncio di fede nella presenza di un Dio che accompagna la nostra vita, anche nel male: il *peccato* non marca definitivamente, inesorabilmente e negativamente la nostra natura, perché vi è la certezza di un Dio presente e fedele che non abbandona e che offre all'umanità continue possibilità di vita creativa da trasmettere e condividere.

Un patto d'amore fedele

Misericordia e fedeltà, resi con i termini *hesed* ed *emeth* (in greco tradotto normalmente con *eleos* e suoi derivati),² sono due aspetti di un unico atteggiamento di Dio che, con amore gratuito, rimane fedele a se stesso e al proprio patto che, attraverso Israele, si apre a tutta l'umanità: l'amore di Dio, in tale rapporto di fedeltà, permane anche dinanzi alla risposta negativa dell'uomo.³

I Salmi esprimono con particolare efficacia poetica questo binomio che in italiano potremmo anche rendere con l'espressione *amore misericordioso*:

Tutti i tuoi sentieri sono misericordia e fedeltà per coloro che custodiscono il suo patto (Sal 25,10).

Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli, poiché hai detto «La mia grazia rimane per sempre»; la tua fedeltà è fondata nei cieli (Sal 88,2-3).

² Cfr. XAVIER LÉON-DUFOUR, «Misericordia», in *Vocabulario de Teología Bíblica*, Herder, Barcelona 1965, pp. 475-480; HANS-HELMUT ESSER, «Misericordia», in *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1991, pp. 1002-1010.

³ RUDOLF BULTMANN, «eleos, eleéo», in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, a cura di GERHARD KITTEL e GERHARD FRIEDRICH, vol. II, Paideia, Brescia 1965, pp. 403-404.

La tua misericordia e la tua fedeltà non nascondo alla grande assemblea (Sal 40,11).

In quanto legata alla fedeltà, la misericordia assume i connotati di un amore più forte del tradimento, un amore che, per essere fedele nei confronti dell'umanità che sbaglia, deve essere misericordioso.

Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà che conserva il suo amore per mille generazioni (Es 34,6; cfr. Sal 86,15; Sal 103; Mt 18,22).

Un amore che accoglie: l'utero di Dio

Ma c'è un terzo termine che esprime in maniera ancora più intensa ed efficace questo sentimento che nasce nella parte più profonda del nostro essere. È la parola *rahāmim* che deriva da *rachām*, utero (al plurale, *viscere*) che rimanda all'intenso amore della madre verso il proprio figlio. È lì la sede della compassione, della compartecipazione al dolore dell'altro e dell'accoglienza dell'altrui destino. Avere compassione è un'azione divina. Nella spiritualità ebraica Dio ha l'utero: è un Padre misericordioso.

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho tatuato sulle palme delle mie mani (Is 49,15s).

«Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te la mia benevolenza, né vacillerebbe la mia alleanza di pace»; dice il Signore che ti usa misericordia (Is 54,10).

Per questo la misericordia è la dimensione affettiva e gratuita dell'amore, come quella della madre con il proprio bambino.

Per fedeltà alla sua natura materna e paterna, Dio, che ha generato l'umanità e ha stretto con lei un patto per renderla custode del mondo affinché raggiunga la pienezza della felicità, non ha paura di mostrare un amore tenero e compassionevole che lo lega per sempre ai figli di cui ha cura e che non abbandonerà mai.

L'amore che salva

L'espressione «amore misericordioso» in senso letterale la ritroviamo nel vangelo di Luca, nel contesto dell'inno di Zaccaria che anticipa il compito profetico di Giovanni Battista, messaggero di Dio che salva e perdona «grazie alla [sua] bontà misericordiosa» (*viscera misericordiae*, Lc 1,78).

Ad ogni modo l'annuncio di un Dio misericordioso pervade tutto il vangelo lucano già nelle parole di Maria che nel *Magnificat* celebra «la sua misericordia di generazione in generazione» (Lc 1,50).

In Maria, che rappresenta il popolo di Israele rimasto fedele, si riconoscono quelli che nel testo sacro vengono definiti i *poveri* d'Israele (*anawim*), coloro che non solo si affidano a Dio e alle sue braccia misericordiose, ma che annunciano anche il capovolgimento delle logiche del mondo. Il suo *sì* allora non è accettazione passiva e sottomessa, ma risposta al progetto sovversivo di Dio.⁴

Nel canto del *Magnificat*, che Maria declama durante la visita a Elisabetta, troviamo sintetizzati gli elementi pregnanti dell'annuncio evangelico di un Regno di giustizia e di misericordia:

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

⁴ Cfr. ALBERTO MAGGI, *Le cipolle di Marta. Profili evangelici*, Cittadella, Assisi 2002.

*ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri, per Abramo
e la sua discendenza, per sempre.
(Lc 1,51-55)*

È l'inno di vittoria e di gioia da parte di una donna: è l'irruzione, nella realtà umana, di un Dio che porta salvezza e liberazione. E la misericordia non si contrappone alla giustizia, ma anzi ne è adempimento, sia perché intende alleviare qualsiasi male che affligge il prossimo sia perché spinge a ribaltare le sorti dell'ingiusta storia umana mettendo al centro i poveri e gli ultimi.⁵

Guarire le ferite

Con la misericordia non ci troviamo davanti a un sentimento di pietà, ma, piuttosto, a un concreto e fattivo atteggiamento di attenzione nei confronti dell'altro che, nella sua condizione di bisogno, suscita la nostra commozione e ci spinge ad aiutarlo: è uno *stile di vita* attraverso il quale noi ci relazioniamo con gli altri per guarirne le ferite.

Come ha ben sintetizzato Tommaso d'Aquino:

[...] misericordioso si dice chi ha un cuore pieno di commiserazione, perché alla vista delle altrui miserie è preso da tristezza, come se si trattasse della sua propria miseria. E da ciò proviene che egli si adoperi a rimuovere l'altrui miseria come la sua propria miseria. E questo è l'effetto della misericordia.⁶

⁵ Cfr. GIANFRANCO RAVASI, *I volti di Maria nella Bibbia*, San Paolo, Milano 2008.

⁶ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theol.*, Ia, q. 21, a. 3.

La misericordia di Dio è la misura dell'amore che deve esistere tra gli uomini chiamati a costruire relazioni di condivisione compassionevole. Non elimina la giustizia, ma la presuppone e la supera:

Quando Dio opera con misericordia, non agisce contro la sua giustizia, ma compie qualche cosa oltre i limiti della giustizia: precisamente come se uno ad un tale a cui sono dovuti cento denari dà del suo duecento denari; costui non agisce contro giustizia, ma opera con liberalità, o con misericordia. Così pure se uno perdona l'offesa commessa contro di lui. Perché chi perdona, in qualche maniera dà: tant'è vero che l'Apostolo chiama il perdono una donazione: «Donatevi vicendevolmente, come Dio ha donato a voi in Cristo» (Ef 5,32). Da ciò appare chiaro che la misericordia non toglie via la giustizia; ma è in qualche modo coronamento della giustizia. Per questo dice S. Giacomo che «la misericordia trionfa sul giudizio» (Gc 2,13).⁷

Essere misericordiosi è una scelta di vita che nasce da una relazione umana che tende a eliminare uno stato di necessità e d'infelicità dell'altro e che interpella la nostra coscienza di figlio/a – fratello/sorella. E tale disposizione nei confronti del prossimo è anche il superamento del legalismo che rende insensibili e del culto formale a Dio che non tiene conto della difficoltà dell'altro.

«Misericordia voglio non sacrificio» (Os 6,6) è l'acquisizione che attraversa la tradizione profetica che «nella pratica della giustizia, nell'amare con tenerezza, nel camminare nell'umiltà» (Mic 6,8) ha colto il senso profondo dell'esperienza religiosa.

Chiara Lubich, in un suo commento al brano del vangelo di Matteo, «Andate dunque e imparate che cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrificio» (Mt 9,13), così si esprime:

⁷ Ivi, Ia q. 21 a. 3 ad 2.

Perché la misericordia e non il sacrificio? Perché l'amore è il valore assoluto che dà senso a tutto il resto, anche al culto, anche al sacrificio. Infatti il sacrificio più gradito a Dio è l'amore concreto verso il prossimo, che trova la sua espressione più alta nella misericordia. Misericordia che aiuta a vedere sempre nuove le persone con le quali viviamo ogni giorno in famiglia, a scuola, al lavoro, senza ricordarci più dei loro difetti, degli sbagli; che ci fa non giudicare, ma perdonare i torti subiti. Anzi dimenticarli. Il nostro sacrificio non sarà tanto fare lunghe veglie e digiuni, dormire per terra, ma accogliere sempre nel nostro cuore chiunque ci passa accanto, buono o cattivo.⁸

Il pensiero degli antichi profeti è presente in Gesù di Nazareth e nei suoi continui richiami a una fede sincera e compassionevole, rivolta al recupero dei *lontani* e alle necessità che scaturiscono dall'amore:

Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, molti pubblicani e peccatori sopraggiunsero e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dissero ai discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù, saputo, disse: «Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati. Andate e imparate cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,10-13).

Con Gesù la relazione con Dio non è più basata sull'osservanza della legge e del culto, ma sulla pratica di un amore che assomiglia a quello del «Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione» (2Cor 1,3).

«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Questo è l'ideale di perfezione: «Voi

⁸ CHIARA LUBICH, *Commento a Mt 9,12*, in «Parole di vita» giugno (2012).